

Lectio Divina

Beatitudini e Regno, in Luca. 4 Prospettive. Da “Spe Salvi” - Speranza Universale e Speranza individuale

23 mar 2025 – Giornata fraternità (Settimana Santa)

Nella giornata di oggi iniziamo le Beatitudini facendo prima un excursus e analizzandole in dettaglio successivamente secondo il testo di Luca. Soltanto per oggi seguiremo anche il testo di Matteo.

Luca 6, versetto 17-23: *“¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti”.*

E ora leggiamo la versione di Matteo 5, versetto 1-12: “

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male

contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.”

Prima di tutto una cosa già detta altre volte, le cose che vengono dette sono tratte da scritti di teologi ed esegeti. Nella lectio di oggi il testo proviene da Ortensio da Spinetoli, da Silvano Fausti e da Fratel Giorgio della Fraternità monastica di Monte Croce.

“Beati coloro che ascoltano le parole di queste profezie”, “beato chi custodisce le parole profetiche di questo Libro”. Queste sono le due beatitudini con cui inizia e con cui finisce l’Apocalisse. Chi accoglie le beatitudini nella Bibbia è colui che veramente dà un valore alla sua vita. Niente come la Parola di Dio chiede all’uomo di essere veramente uomo, cioè uno che prende sul serio sia sé stesso che Dio, che dialoga con Dio, che cerca la Verità e non si cela dietro le sue ideologie, perché invece spesso, noi facciamo proprio questo, crediamo di sapere ciò che dice Dio, lo ripetiamo senza capire davvero cosa quella Parola vuole dire.

Iniziamo spiegando cosa vuol dire “Beatitudine”: vuol dire felicità. Ma il nostro mondo è molto scettico di fronte alla parola felicità e si accontenta delle piccole gioie quotidiane, è incapace di annunciare la vera felicità dell’uomo che è quella di Dio, la Salvezza, il Regno di Dio. Non siamo capaci di parlare di questo, per prima cosa non ci crediamo, e invece per noi felicità è ciò che possiamo prendere, subito. Quindi parlare di beatitudine è lanciare una sfida, perché è un progetto che dobbiamo costruire nella nostra vita, non è un insieme di leggi da seguire.

Fare nostre le beatitudini significa fare nostra la felicità. Abbiamo letto sia Matteo che Luca, che hanno punti in comune e alcune differenze, entrambi però ci parlano del manifesto di Dio e del suo Regno: chi costruisce sulle beatitudini costruisce la nostra casa su fondamenta di roccia; soprattutto il perno delle beatitudini è contenuto nel versetto 36: *“siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro”*. Tutto, cioè si costruisce sull’amore; qualsiasi cosa siamo impegnati a costruire deve fondarsi sull’amore.

Convergenze tra i due vangeli: c’è un annuncio comune che ci assicura la felicità: anche se l’uomo si trova in una situazione difficile, avrà sempre un Dio e potrà tornare a sorridere; i contesti, invece, in cui le parti dei due vangeli sono stati scritti, sono molto diversi, Matteo si rivolge ad una comunità che ha bisogno di norme etiche e anche di impegno pratico. Luca si rivolge ad una comunità che riceve delle minacce e deve essere confortata; non si parla quindi, di leggi, ma di conforto. Diversi sono anche i luoghi: Matteo ci dice che Gesù è sul monte, e lo presenta ieratico, rivolto a Dio; è un Gesù che ci ricorda Mosè e le sue parole sembrano quasi dei comandamenti. Invece nel vangelo di Luca Gesù è sceso dal monte ed è seduto in mezzo alla folla e ai suoi discepoli. Nell’antichità la pianura era il luogo in cui si combattevano le battaglie, come a dire che le parole che stiamo ascoltando da Gesù sono indispensabili alle nostre battaglie della vita e dobbiamo assolutamente metterle in pratica.

L’espressione “beati voi” di Luca è diversa da quella di Matteo, che dice “beati”, beati chi? Luca dice “beati voi”, quindi si riferisce proprio a noi, noi che siamo qui ad ascoltare, e ciò è davvero un conforto per il cuore. La tradizione della Chiesa ha dato, alle beatitudini, un volto soltanto spirituale: bisogna vivere da poveri, da miti, da ultimi, accettare le prove, ecc., per avere poi la felicità nell’eternità. Il

messaggio attuale non è più solo questo ma è stato ampliato ed approfondito. Gesù non sta dicendo assolutamente che chi ha fame, chi si trova nella sofferenza, chi è povero, umiliato, ecc., è beato, perché se così fosse le beatitudini sarebbero un inno alla rassegnazione; ciò che Luca vuole mettere in evidenza è ciò che Dio vuole fare all'uomo; se l'uomo ha delle difficoltà Dio viene da lui e riempie i suoi vuoti, Dio lo consola e lo ama, è dalla sua parte, si china su di lui e non lo dimentica, quindi, per questo è beato. Una visione molto diversa da quella che voleva l'uomo beato soltanto se afflitto.

Nel Vangelo di Luca, in effetti, le beatitudini iniziano quando Gesù, nella sinagoga di Nazareth, prendendo la Parola dal Profeta Isaia dice che è venuto a portare il lieto annuncio ai poveri ecc. ecc. Nell'impostazione di Luca, si parla prima di sei miracoli di Gesù; il settimo sono le Beatitudini, Gesù quindi è seduto, in riposo, attorniato dai discepoli, è in un momento bello, è quasi il giorno di una nuova creazione, quella della beatitudini, in cui ci dice che Dio è qui, con noi, per rendere felici tutti.

In più, in Luca, questo è il primo discorso articolato, che è contenuto in tutto il capitolo 6. Quindi Gesù di Nazareth è proprio il punto della storia in cui entrano le beatitudini ed anche il punto in cui c'è lo scontro tra questo Dio che vuole darci tutto il suo amore e renderci felici e l'uomo che vuol far felice sé stesso, a modo suo, scegliendo le sue vie, diverse da quelle di Dio. Gesù non "dice" soltanto le Beatitudini ma è Colui che "fa" le Beatitudini, sempre con la logica del piccolo seme, gettato, che germoglia e poi fiorisce, al tempo opportuno di Dio, che non è il tempo voluto da noi. Il primo povero che trova la felicità è proprio Gesù Cristo, è Lui il primo mite e umile di cuore, perseguitato che però è beato, è il Figlio umiliato, e il servo esaltato. Se pensiamo agli eventi più straordinari della vita di Gesù, la Trasfigurazione, la Passione, il Battesimo, la Resurrezione, in tutti questi momenti c'è proprio l'essere "beato". E Gesù vuole dare a noi ciò che Lui sente, ciò che Lui prova.

Quindi le Beatitudini sono un dono di Dio per l'uomo ma devono diventare un impegno per la vita: perché se riceviamo un regalo ma lo mettiamo in un cassetto, non ce ne facciamo niente; quindi dobbiamo saper far fruttare le Beatitudini come dono.

Naturalmente le Beatitudini si possono comprendere solo se amiamo e amiamo i fratelli, "tutti" indiscriminatamente. La verità delle Beatitudini si realizza soltanto nella Fraternità e nella Condivisione, perché noi siamo i Poveri di Dio ma siamo anche coloro che sono "ricchi" di Dio. Noi, che ascoltiamo la Parola di Dio, non siamo più ciechi, perciò dobbiamo essere capaci di vedere l'iniquità che c'è intorno a noi e di "parlare", di portare la Parola di Dio nel mondo. Gesù infatti si rivolge ai discepoli e i discepoli siamo anche noi.

Riassumendo il messaggio delle Beatitudini diciamo che l'uomo ha un futuro sempre positivo perché c'è un Dio e la gioia di Dio è che l'uomo cammini come ha camminato Gesù, nella stessa maniera, dare Gesù come esempio. Il messaggio proclamato ai discepoli di allora e ai cristiani di oggi, soprattutto a quanti leggono la Parola di Dio, e a quanti credono, è che l'era messianica, quella descritta dai Profeti, in cui la terra produrrà latte e miele, l'era in cui finiranno le guerre, le ostilità e le malattie, è già presente adesso. I Cristiani che vedono tutto nero non sono cristiani. Naturalmente il nero che c'è, dobbiamo toglierlo. Sta a noi farci carico dell'impegno sociale che ha avuto Cristo, portare fuori dall'indigenza i bisognosi della terra lottando contro ogni divisione e diversità che vediamo nel mondo.

Domande-spunti di riflessione:

Cristiani, sapete essere felici? Non si può essere discepoli se non si è felici.

Vogliamo essere tra coloro che costruiscono la loro vita su se stessi o tra coloro che costruiscono la loro vita su Cristo?

Non cerchiamo una “bella” meditazione, ma una meditazione che tocchi la nostra vita, chiedendoci che cosa facciamo di queste Beatitudini. Quanta parte hanno nella nostra vita?

Gesù sta parlando ai suoi discepoli prima di andare verso Gerusalemme e in pratica dice loro: “Questo è il programma; se ci state, partiamo”. E quindi anche noi dobbiamo rispondere a questa domanda di Gesù: “Ci siamo o non ci siamo?”